

I'LL BE  
BACK SOON

SZYMON  
SOLTARZEWSKI

**I'LL BE BACK SOON**

# SZYMON OLTARZEWSKI

## I'LL BE BACK SOON

---

a cura di Enrico Mattei  
24 giugno / 3 settembre 2023

**Battistero del Duomo / Pietrasanta**

**organizzazione** / Federico Rui  
**coordinamento** / Beatrice Bortoluzzi  
**progetto grafico** / Marico Factory  
**illuminazione** / Rimani - Crative Lighting Technology  
**fotografie** / FPS foto e video

in collaborazione con /

 **FEDERICO RUI**  
ARTE CONTEMPORANEA

sponsor /

 **rimani**  
CREATIVE LIGHTING TECHNOLOGY

con il patrocinio di /

 **Comune di  
Pietrasanta**  
Città d'Arte - Città Nobile dal 1941

 **Ambasciata di Polonia  
a Roma**

 **ISTITUTO  
POLACCO  
ROMA**

• MUSEO  
• GYPSOTHECA  
• ANTONIO  
CANOVA



SZYMON  
ÓLTARZEWSKI  
1714-1788

---

**Monsignore Stefano D'Atri**  
Proposto del Duomo di Pietrasanta

Lo scultore Szymon Oltarzewski, ormai pietrasantino di adozione, ha voluto celebrare Antonio Canova in modo del tutto originale.

Le tre opere prese in considerazione identificano l'uomo nella sua completezza di creatura fatta di terra e di cielo: eros cerca psiche per elevare e completare la relazione di amore.

Il cuore è la mente dell'uomo, in quanto immagine di Dio, sono avvolti dal mistero che trascende il nostro limite.

Davanti alle opere di Oltarzewski siamo stimolati a guardare con occhio introspettivo, a penetrare oltre il velo che cela e vivere il nostro tempo nella ricerca e nell'attesa della vera e piena rivelazione.

---

**Alberto Stefano Giovannetti**  
Sindaco del Comune di Pietrasanta

In occasione del bicentenario della morte di Antonio Canova, siamo onorati che proprio Symon Oltarzewski, artista polacco, ma ormai pietrasantese d'adozione, abbia realizzato tre opere interpretando i tre capolavori del grande artista settecentesco. Il Maestro Oltarzewski, sfruttando l'originale spunto del titolo dell'esposizione, "I'll Be Back Soon", è riuscito sia a rendere omaggio al sommo scultore, facendo indovinare le forme meravigliose e suadenti delle figure femminili al di sotto del telo, ma anche a far emergere la sua naturale abilità nello scolpire i panneggi, rendendoli morbidi e "pesanti" allo stesso tempo.

Ringraziamo Monsignor Stefano D'Atri per la sua disponibilità nell'aver concesso un luogo così prestigioso quale il Battistero di Pietrasanta e salutiamo l'Ill.mo Ambasciatore di Polonia a Roma, Anna Maria Anders, nonché la Direttrice del Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno, Moira Mascotto, con un ringraziamento particolare all'Artista, Symon Oltarzewski, ed al curatore della mostra, Enrico Mattei.

Sicuri di un importante successo di critica e di pubblico, ci congratuliamo con l'Artista per aver raggiunto un traguardo così significativo.

---

## **Anna Maria Anders**

**Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica  
di Polonia nella Repubblica Italiana e nella Repubblica di San Marino**

Sono particolarmente felice della realizzazione della mostra di sculture “I’LL BE BACK SOON” di Szymon Ołtarzewski, un artista polacco, noto alla comunità polacca in Italia, in un luogo d’eccezione, ovvero il Battistero del Duomo di Pietrasanta, fucina di artisti-scultori tra cui anche un altro celebre artista polacco Igor Mitoraj.

L’Ambasciata della Repubblica di Polonia a Roma è particolarmente legata all’Artista Ołtarzewski sin dalla mostra organizzata presso la sua sede nel 2016, quando si potevano ammirare le sue opere espressive e misteriose, suscitando un enorme successo. L’Ambasciata orgogliosamente custodisce anche un bassorilievo del Sig. Ołtarzewski. Si tratta di una targa commemorativa che ricorda il primo Ambasciatore Polacco in Italia, Zdzisław Przeździecki, figura illustre per la nostra Patria. Quest’opera si trova sulla facciata dell’edificio dell’ambasciata polacca ed è diventata un elemento di decorazione e fonte di notizie storiche.

La mostra in corso dal titolo “I’LL BE BACK SOON”, nello scenario unico del Battistero del Duomo di Pietrasanta, presenta sculture marmoree, figurali, riferite alle opere del celebre artista neoclassico, il grande Antonio Canova.

Nell’interpretazione di Szymon Ołtarzewski, le figure monumentali “Amore e Psiche”, “Tre Grazie” e “Venere italiana” sono ricoperte da un materiale pesante e non trasparente...

Questi temi mitologici, che esprimono rispettivamente idee essenziali della vita umana come la forza dell’amore, la forza della bellezza e la



forza della grazia, nell'arco dei secoli venivano spesso brutalmente calpestati dagli uomini stessi. In modo particolare negli ultimi mesi siamo costretti a difendere i valori classici, comuni alla nostra cultura umanistica. In un mondo dove manca la pace, dove regna la distruzione, dove si calpesta la vita umana, dove la realtà virtuale sembra più importante di quella reale abbiamo sempre più sete di amore, bellezza, grazia ...

In questo credeva mio padre, il generale Władysław Anders, quando durante la seconda guerra mondiale si prendeva cura in modo particolare degli artisti, che dovettero combattere nei ranghi del 2° Corpo dell'Armata Polacca, e per questo sono passati alla storia come "Gli Artisti di Anders".

Hanno combattuto a Montecassino "per la nostra e vostra libertà", uniti da una comune volontà di pace che rimane il bene supremo, ma anche dalla volontà di esprimere il mondo attraverso l'arte. Mio padre ha aiutato disinteressatamente gli artisti polacchi in Italia. Lo ha fatto per amore dell'uomo, indipendentemente dalle sue origini, fede o affiliazione.

I tempi di guerra passeranno, "il velo" che adesso sta coprendo le sculture di Szymon Oltarzewski cadrà e i valori classici ispirati dall'arte torneranno vittoriosi e trionfanti, con la forza ancora maggiore dell'amore, della bellezza e della grazia.

---

## **Moira Mascotto**

**Direttore • Museo Gypsotheca Antonio Canova**

Il Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno è custode dell'espressione artistica di uno dei grandi scultori del Neoclassicismo, che ebbe il talento di rinnovare i valori di cui l'arte antica era portatrice: infatti, Canova si ispirò, senza copiare, ai maestri del passato e diede vita a nuove poetiche.

Sulla base di questa visione, testimoniata da numerosi scritti dello stesso scultore, guardo all'artista Szymon Oltarzewski e alla mostra I'LL BE BACK SOON, che vede la presenza di tre soggetti canoviani tra i più iconici della sua produzione, Le Grazie, Amore e Psiche e La Venere Italica: questi capolavori nacquero dall'osservazione dell'antico, generarono forme nuove e furono portatori di nuovi valori che si sommarono a quelli già custoditi dalla loro essenza originaria. Allo stesso modo, l'artista polacco, calato nel contesto in cui vive e nel quale è coinvolto, osservatore della realtà e delle contingenti problematiche legate alla globalizzazione e all'integrazione etnica, si ispira all'antico, o meglio al nuovo-antico Canova, rendendolo mezzo di intermediazione culturale e conferendogli uno straordinario messaggio di speranza.

In questa ricerca figurativa - che vede nel piede alla greca la connessione formale più forte con l'antico e nel pesante velo il desiderio di protezione e, al contempo, foriero di qualcosa di nuovo, che sarà compreso e goduto solo svelando l'opera - l'artista riesce a ridefinire le forme conosciute, annunciando il fiducioso ritorno ad un nuovo bello che è espressione di una contemporaneità accogliente e da tutelare, tanto quanto le opere di un remoto passato dal quale provengono.



---

**Enrico Mattei**

Curatore

I'll be back soon è un progetto scultoreo in marmo pensato per l'occasione dei 200 anni di Antonio Canova, come omaggio al Maestro del Neoclassicismo e presentato per la prima volta al Battistero del Duomo di Pietrasanta. Il progetto si ispira a tre delle più note sculture del Canova: Amore e Psiche, Tre Grazie e Venere Italica.

Questo gruppo di capolavori ha una particolare connessione: esaltano il potere dell'amore, della bellezza e della grazia in modi infiniti. Secondo i miti: Venere è stata accolta dalle Tre Grazie quando è apparsa dal mare; Amore (Eros), figlio di Venere, si innamora di Psiche, e nella scultura del Canova la sta svegliando con un bacio nelle profondità dell'Ade. Nell'interpretazione di Szymon Oltarzewski queste tre sculture sono ricoperte da pesanti veli in tessuto di cotone, rivestite come facciamo di solito con i mobili quando lasciamo la nostra casa per una lunga assenza.

Il titolo della serie "Tornerò presto" porta la speranza che presto ci saremo ed è capace di scoprire e riscoprire i sentimenti e le emozioni che il maestro Canova ha immortalato nei suoi capolavori. Questo progetto essendo esposto in un Battistero con funzione liturgica attiva, ricorda la tradizione popolare sia della maternità, che veniva vissuta in modo molto privato (la donna in genere la teneva nascosta almeno per i primi mesi e rendeva partecipi dell'evento solo i familiari più stretti), sia del Battesimo, che veniva celebrato all'ottavo giorno dalla nascita senza la presenza della madre che "tornerà presto" al cospetto di Dio, solo dopo aver trascorso a casa almeno 40 giorni per precauzione sulla sua salute.

Il procedimento di realizzazione delle opere segue una vera e propria “azione” da parte dell’artista che copre realmente le copie in gesso a grandezza naturale con il solito telo in cotone spesso, dopodiché inizia a modellare con le mani il tessuto e a formare drappi che sembrano quasi scultorei. Una volta soddisfatto di questa sua “performance” registra il tutto tramite uno scanner 3D trasformando il procedimento in un file digitale per poi riprodurre il risultato in marmo, aiutato dalla tecnologia del robot per la sbazzatura; conclude con la parte più difficile degli ultimi centimetri che sono la “pelle”, “l’anima” della scultura in cui esalta la sua sapienza tecnica del levare e del fare scultura. Questa serie di opere, come omaggio alla figura del grande Canova, è un nuovo approccio alla scultura perché per la prima volta viene aiutato dalla tecnologia. In precedenza, anche a livello di forme e contenuti, il lavoro di Szymon era orientato verso altri pensieri e altre ideologie: era un approccio intimo e personale al marmo con forme totalmente differenti, che portava a scommettere sulla tecnica e sulla capacità manuale senza uso della tecnologia.

Questa mostra è dunque, al pari dell’opera d’arte tradizionalmente intesa, la manifestazione della produzione artistica a cui Szymon guarda come il momento o l’evento più sintetico del suo pensiero e della sua capacità di produzione di un immaginario. In questa prospettiva, la mostra non è più semplicemente un’esposizione di opere, bensì un tentativo di scrivere la storia, sistematizzare idee o movimenti artistici, affermare progetti o valori estetici, rappresentare una nuova idea e una nuova strada personale come ricerca scultorea.

Queste ragioni si esplicitano nell’idea di esposizione come progetto e con la pratica dell’installazione, dell’allestimento e della selezione come premesse per un ragionamento sulla critica, sulla visione e sulla costruzione di un dispositivo capace di produrre conoscenza, come una scatola degli attrezzi usata dal nostro artista per realizzare in parte le sue sculture.

Cosa significa dunque parlare di classico per Szymon? Questo tema è ampiamente interpretato dai vari artisti a seconda delle diverse correnti

o dei differenti momenti storici. Tuttavia sarebbe riduttivo dire che c’è una visione del classico che è adatta a tutti gli artisti e un’altra che accomuna tutte le esperienze. Né si può parlare di un filone classicista che, dotato di uno sviluppo autonomo, attraversa indifferentemente momenti dell’arte contemporanea. Esistono tutt’al più delle modalità di intendere il classico che rintracciamo in maniera trasversale tra periodi storici e correnti stilistiche diverse. Queste sono riconducibili a due tipologie fondamentali nel lavoro dell’artista: la citazione accademica o classicismo e la citazione lirica o sublime attraverso la poetica del frammento.

La seconda tipologia è stata sviluppata in maniera molto forte ed evidente dal romanticismo: se prima c’era un mondo che viveva in una relazione spontanea con la natura, dopo c’è invece il mondo della nostalgia. Tale sentimento di frattura è anche ciò che sta alla base dell’estetica delle rovine: queste hanno per il romantico una loro sublime bellezza, il loro spettacolo suscita un misto di sentimenti di tristezza, grandiosità, pathos. Perciò si può parlare di una visione lirica del classico, in cui l’aspetto dominante è quello sentimentale e poetico. Esso può oscillare da un carattere leggero, epigrammatico a un carattere grave e tragico ma è comunque chiaro che rimane un comune filo di romantica nostalgia che pervade anche espressioni così diverse. Nel lavoro di Szymon, troviamo un tipo di poeticità meno sofferente: le sue opere hanno il carattere di un componimento monumentale e serio, non struggenti o melanconiche, al contrario, si potrebbe dire enigmatiche e riconoscibili grazie ai dettagli dei piedi e delle volumetrie del velo scultoreo.

Il piede nudo che l’artista lascia scoperto in queste tre sculture è il dettaglio del mondo greco, in cui il secondo dito è più lungo dell’alluce, una costruzione molto elegante e utilizzata dai grandi artisti in particolare neoclassici e rinascimentali. Un’opera fondamentale, in cui i piedi di struttura greca vengono utilizzati per raccontare tutta la tenerezza delle muse, è sicuramente la Primavera di Botticelli, nella quale questi ultimi poggiano sul prato e volteggiano nell’aria, profondamente delicati e allegorici. Questi dettagli scoperti dal velo sono un indizio che porta



il visitatore a riconoscere le opere originali del Maestro Canova e nello stesso momento danno alle opere un senso di leggerezza, un annullamento del materiale utilizzato, quasi ad annientare la pesantezza del marmo.

L'altro elemento, che poi è il fulcro di questa nuova ricerca scultorea e del titolo del progetto presentato al Battistero del Duomo di Pietrasanta, è il velo: prima posizionato fisicamente sui modelli e dopo estratto dal marmo scolpendo. Il velo come copertura del corpo o di parti di esso, lo ritroviamo spesso nell'ambito della storia dell'arte; celebre la scultura del Cristo Velato di Sanmartino a Napoli dove Antonio Canova soggiornò nel 1780 all'età di 23 anni e dalla quale rimase così colpito da dire: "Darei dieci anni di vita pur di realizzare un'opera di eguale bellezza!". Altre opere illustri con il velo sono la Vergine Velata di Strazza a Roma o quelle di Corradini, quali la Pudicizia, sempre a Napoli, e la Dama Velata a Venezia. In questi casi però il velo crea una trasparenza, una velatura che svela e rende la scena ancora più drammatica, risalta le forme dei visi e dei corpi. Szymon, al contrario, copre non lasciando trasparire le forme delle carni ma solo la sagoma nella sua interezza, senza dettagli.

Sempre in ambito di liturgia cattolica, un'altra pratica consistente nel "velare" (con il senso di coprire, occultare) è la "Velatio crucis" che attraverso tessuti violacei andava a coprire il crocifisso e le immagini religiose durante la Quaresima; si tratta di un vecchio rito medievale ormai abbandonato ma pur sempre attuale come significato. Nel proseguire con la storia dell'arte, in ambito contemporaneo troviamo diversi artisti che hanno utilizzato il telo come copertura e impacchettamento delle opere: Man Ray con "Isidore Ducasse" del 1920; Joseph Beuys con "Pianoforte con Feltro" del 1966; Christo con le sue innumerevoli opere e installazioni site-specific di Land Art; fino ai viventi come Maurizio Cattelan e Berlinde De Bruyckere.

Oltre al mondo dell'arte, la pratica di coprire le sculture e i monumenti la si ritrova utilizzata come strategia di salvaguardia e protezione per i conflitti bellici. Attuale è il caso dell'Ucraina che, come mostrano le

immagini di cronaca, adotta tali pratiche per proteggere le opere pubbliche esterne. O ancora nei gesti di contestazione alla guerra come avvenuto a Firenze, dove il Sindaco ha coperto con un telo la copia del David di Michelangelo in Piazza della Signoria.

*I'll be back soon* diventa quindi un messaggio di speranza nella odierna società e il desiderio di recuperare alcuni valori che si stanno piano piano perdendo o allontanando dalla loro vera funzione primaria. In questi anni sono profondamente cambiati i nostri paradigmi mentali, cognitivi, percettivi e sono cambiati anche tanti nostri gesti: la nostra mente da verticale si è fatta orizzontale, siamo usciti da un'era meccanica per entrare in un universo dove tutto si connette con tutto, ci viene chiesto di essere dinamici e non più statici, siamo diventati produttori di contenuti e non più pubblico passivo.

La società contemporanea, data la sua complessità e differenziazione interna, appare caratterizzata da un pluralismo di valori: la globalizzazione e i flussi migratori fanno sì che culture, religioni, simboli e tradizioni molto diverse tra loro si trovino a convivere e a confrontarsi quotidianamente. Gli stessi cittadini europei esprimono molto spesso orientamenti differenti, se non opposti, circa la rilevanza di valori legati all'ambiente, alla famiglia, alla religione, all'istruzione e alla cultura. Si pone così, in maniera sempre più forte, il problema dell'integrazione dei valori, onde evitare che i gruppi che ne sono portatori entrino in conflitto.

Così come il neoclassicismo si nutriva della ricerca di "nuove" opere antiche da estrarre dal sottosuolo, oggi, le testimonianze del passato, sopravvissute grazie a un'azione di salvataggio dalla consunzione capitalistico-consumista, acquisiscono valore artistico e divengono, di riflesso, un importante ambito di ricerca, oltre che una rappresentazione di salvifica rassicurazione sia per l'artista che per chi osserva. Questo moto del contemporaneo nelle opere di Szymon, contribuisce e ha contribuito a una capillare opera di ricerca, selezione e scoperta in grado di ridefinire i valori delle testimonianze del passato, oltre che costituire intorno a esse nuovi e inauditi valori contemporanei.

Allo stesso modo, dopo aver assistito alla trasfigurazione delle testimonianze del passato all'interno di opere contemporanee, non potremmo che considerarle diversamente. Saremo portati e costretti a indagarle nuovamente, a ripensarle, sforzandoci di includervi nuovi valori e di conseguenza, a pensare come necessaria la loro tutela e conservazione.

La produzione artistica contemporanea, attraverso la sua libertà espressiva e di ricerca, contribuisce con forza, anche se talvolta inconsapevolmente, ad un moto di continua ridefinizione di ciò che è patrimonio culturale. Molte testimonianze del passato, già considerate "patrimonio", vengono ridefinite e aggiornate nel corredo di valori dopo essere state esplorate dallo sguardo dell'arte contemporanea, proprio come nella mostra di Szymon Oltażewski al Battistero del Duomo di Pietrasanta.



---

**VENERE ITALICA**

marmo, cm





---

**AMORE & PISCHE**

marmo, cm







---

**LE TRE GRAZIE**

marmo, cm







**Tu vedi un blocco,  
pensa all'immagine:  
l'immagine è dentro  
basta soltanto spogiarla.**

**/ Michelangelo Buonarroti**





---

## Szymon Oltarzewski

### BIOGRAFIA

Nato nel 1977 in Polonia, si laurea in Ingegneria Ambientale presso l'Università di Opole.

Nel 2003 si trasferisce a Pietrasanta dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Inizia a lavorare con gli artigiani e le fonderie del luogo, incontrando alcuni tra i più grandi scultori contemporanei che condividono le loro esperienze e la loro maestria, dandogli la possibilità di partecipare a ogni fase del processo creativo della scultura.

Protagonista indiscusso del suo lavoro è il marmo, che viene accuratamente scelto sin da quando è un blocco grezzo, lavorato successivamente con pazienza e grande tecnica. Vive e lavora a Pietrasanta.

### MOSTRE PERSONALI

**2023**

*I'll be back soon*, a cura di Enrico Mattei, Battistero del Duomo, Pietrasanta

**2017**

*Alienante*, Gallery Apteka Sztuki, Varsavia

**2016**

*Alienante*, Embassy of Poland, Roma  
*Alienante*, Aria Art Gallery, Firenze

**2012**

*Vernissage*, Tenuta ai Cerri, curated by Mr. Rudolf Gutlich

**2011**

*Marble's Shapes*, Aria Art Gallery, Firenze

**2009**

*Non Toccare*, Aria Art Gallery, Pietrasanta

### MOSTRE COLLETTIVE

**2022**

*Figurati!*, a cura di Bohdan Stupak, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano  
*ArtVerona*, Verona, con Federico Rui Arte Contemporanea  
*Timelessness*, Aria Art Gallery, Firenze  
*La Versiliana*, a cura di Federico Rui e Beatrice Bortoluzzi, Pietrasanta (Lu)

**2021**

*Over and Above*, Drina Gallery, Belgrade  
*Presence, Absence, Stillness*, Aria Art Gallery, Firenze

**2019**

*Finestre d'artista*, Fondazione Arti Visive, Pietrasanta (LU)

**2018**

*Arte in Porto*, Porto Cervo  
*Pi Greco*, Futura Gallery, Pietrasanta

**2015**

Gestalt Gallery, Pietrasanta

**2014**

*Homo Faber*, Chiostro S. Agostino, Pietrasanta  
*Passaggi di stagione*, Museo dei Bozzetti, Pietrasanta  
*On form*, Asthall Manor, Oxfordshire  
*Meravigliosi Marmi*, MUSA, Museum of Sculpture and Architecture, Pietrasanta

**2013**

*Il Leone e i suoi simboli*, mostra itinerante, Pietrasanta  
*3+2*, Paola Raffo Arte Contemporanea, Pietrasanta  
*Homo Faber*, Chiostro S. Agostino, Pietrasanta

**2012**

*Homo Faber*, Chiostro S. Agostino, Pietrasanta

**2011**

*Masters in Sculpture*, Bell Art Gallery, Maastricht



finito di stampare nel mese di giugno 2023  
in occasione della mostra  
**SZYMON OLTARZEWSKI / I'LL BE BACK SOON**

@ Szymon Oltarzewski per le opere  
@ gli autori per i testi

